



Il credito



▲ La Bcc Conta 40mila soci

Banca d'Alba
“Nessuno potrà rimanere solo”

Riccardo Corino, classe 1958, è il direttore generale di Banca d'Alba, che ha annunciato di mettere a disposizione spazi e personale dei propri centri medici per la somministrazione dei vaccini.

di **Francesco Antonioli**
 ● a pagina 9

Il direttore generale di Banca d'Alba

Corino “Ora le banche hanno un ruolo cruciale Nessuno rimarrà solo”

di **Francesco Antonioli**

Riccardo Corino, classe 1958, è il direttore generale di Banca d'Alba, prima banca di credito cooperativo in Italia con oltre 44mila soci. Più di 120mila clienti, 300 milioni di patrimonio, quasi 500 dipendenti, è nata nel 1998 dalla fusione di tre casse rurali e artigiane fondate a fine 800. Da sempre radicata sul territorio, ha annunciato di mettere gratuitamente a disposizione spazi e personale dei propri centri medici di Vezza, Gallo Grinzane, Asti e Torino per la somministrazione dei vaccini anti-Covid.

Direttore Corino, come può una banca locale essere vicina a famiglie e imprese?

«Continuando a esercitare la funzione che noi pratichiamo da più di un secolo: attenuare le difficoltà, favorire le iniziative, contribuire al benessere della comunità. Con ancora maggior tempestività, comprendendo ciò che le normative non hanno previsto. È la prova del nove per confermare l'effettivo legame con la comunità».

Quali sono le preoccupazioni più grandi della vostra clientela?

«Dopo quelle di carattere sanitario

e sociale? La paura di non farcela, di esaurire le risorse, di non onorare gli impegni, di perdere il lavoro o di dover rinunciare all'attività. Ansie e inquietudini alimentate dal clima di incertezza che frena consumi e investimenti. E che blocca i progetti».

Come pensate di agire?

«Possiamo svolgere un ruolo determinante, non solo nel sostegno finanziario. Il nostro motto è “Noi ci siamo”: non è slogan vuoto, ma impegno per offrire un riferimento sicuro».

Avete molte iniziative per i giovani. Hanno ancora voglia di

Data: 15.03.2021 Pag.: 1,9
 Size: 800 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione: 9371
 Lettori:



futuro?

«Contiamo oltre diecimila soci "under 30". Dopo gli anziani e le persone fragili, più colpiti dal punto di vista sanitario, sono loro a pagare le maggiori conseguenze della pandemia. Penso ai tanti che la scorsa primavera hanno avviato una attività, progettata con realismo e sognata con entusiasmo. O ai giovani ristoratori che hanno dovuto reinventarsi il "modello di servizio" senza poter contare sui benefici di un pregresso. Li conosco personalmente: persone valide e coraggiose. Usciranno temprate dalle difficoltà per ripartire con maggior entusiasmo. Insieme a noi».

Avete avamposti anche su Torino. Cambia il modo di essere banca rispetto ai piccoli centri?

«Vent'anni fa Banca d'Alba è uscita dal guscio delle Langhe per affrontare Torino. Pensavamo l'intercettare la comunità trasferita sotto la Mole nei decenni della migrazione Fiat. Una "operazione nostalgia" andata in porto: migliaia di nuovi soci orgogliosi di sentirsi albesi in una città che stava perdendo i secolari riferimenti bancari. Ma la seconda ondata di clientela ci ha sorpreso: famiglie, professionisti, imprenditori, che conoscevano Alba principalmente per la cucina e il vino, hanno apprezzato il nostro servizio "tradizionale"».

Il punto di forza?

«La relazione personale diretta. L'abbiamo coniugata con l'utilizzo degli strumenti più innovativi. Oggi abbiamo sette filiali in città e altre quattordici in provincia».

Cooperazione è una formula importante per affrontare i mercati creando rete. Andrebbe applicata di più per ripartire?

«Termine bellissimo: rievoca il concetto di "lavoro comune", richiama i valori della mutualità. Il credito cooperativo ha origine a fine Ottocento. Ha attraversato un secolo con due guerre mondiali e diverse crisi economiche. Le Bcc hanno sempre operato in stretto legame con le loro comunità attenuando gli effetti negativi delle congiunture. E avvantaggiandole nelle fasi espansive: migliore dinamicità nei servizi e più agevole accesso al credito».

Oggi, però, bisogna essere "glocal", globali e locali.

«Vero. E infatti il modello di rete delle Bcc si è rafforzato con la nascita dei gruppi bancari cooperativi. Consentono maggiori sinergie. L'insieme delle 180 Bcc che con noi aderiscono al gruppo Iccrea saranno protagoniste in Italia nel sostenere la ripresa».

Dallo scorso autunno lei presiede il Centro Studi Beppe Fenoglio. Che potrebbe insegnarci lo scrittore de "La malora"?

«Non sono titolato nella critica letteraria, ho un impegno

operativo. Ma questo difficile momento rende evidente il messaggio contenuto nel romanzo breve fenogliano. Guai a cedere allo scoramento, anche nelle maggiori avversità. Sapendo che da ogni malora si può uscire più forti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —
Mai come ora dobbiamo contribuire al benessere. Occorre farlo con tempestività e comprendendo ciò che le norme non hanno previsto

— ” —
 — “ —
Il modello di rete ci aiuterà, per questo lo abbiamo rafforzato. Le Langhe e Fenoglio ci insegnano che da ogni malora si può uscire più forti

— ” —



▲ Al vertice
 Riccardo Corino, classe 1958, è il direttore generale di Banca d'Alba, coop del credito con 120 mila clienti e 500 dipendenti

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 15.03.2021 Pag.: 1,9
Size: 800 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 9371
Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

